LA NOVITÀ. Inaugurato in piazza Tebaldo Brusato, vicino al Comando dei Carabinieri, uno spazio riservato per raccogliere le denunce delle donne vittime di molestie e abusi

Contro lo stalking, una «stanza accogliente»

È la terza, dopo Desenzano e Salò. I locali sono stati arredati con il contributo di Soroptimist International Club

Federica Pizzuto

Avranno «Una stanza tutta per sé» le donne vittime di violenza a Brescia. Uno spazio protetto e confortevole dove poter denunciare gli abusi, dove essere ascoltate con attenzione, sensibilità e senza spiacevoli interruzioni di sorta. È stata inaugurata ieri la «stanza bresciana», a pochi passi dall'ingresso principale del Comando provinciale dei Carabinieri in piazza Tebaldo Brusato, allestita negli spazi dove un tempo sorgeva la chiesa dell'ex convento francescano di Santa Marta, oggi sede del Comando. Con accesso diretto dalla piazza, la nuova stanza, dipinta di azzurro e arredata grazie al contributo di Soroptimist International Club, sarà utilizzata per accogliere le donne (e in caso i bambini) vittime di abusi, offrendo loro un ambiente accogliente, meno freddo e più tranquillo degli uffici del Comando, dove i terribili racconti di quanto subìto possano emergere con meno dolore possibile, per quanto ciò sia concesso.

Quella bresciana è solo la più recente delle 70 stanze aperte in tutt'Italia grazie al progetto nazionale «Una stanza tutta per sé», nato nell'ambito del protocollo d'intesa stretto nel 2015 tra Soroptimist International Club e il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri dopo l'apertura della «stanza zero» a Torino, la prima del progetto.

Il taglio del nastro con il comandante provinciale dell'Arma Magrini e la presidente Soroptimist Picco

L'ingresso della «Stanza tutta per sé» in piazza Tebaldo Brusato

All'arredamento interno ha contribuito Soroptimist International

La denuncia dell'abuso subìto per la vittima è sempre un momento molto pesante

Per la provincia di Brescia «Una stanza tutta per sé» non è però una novità perché già altre due stanze nel luglio 2016 sono state aperte sul territorio, una a Desenzano e una a Salò; una terza potrebbe essere a breve inaugurata anche a Breno.

«Man mano che il progetto è stato condiviso dai nostri club locali le stanze sono state perfezionate e in alcuni casi si arricchiscono anche di una strumentazione tecnologica che può aiutare l'Arma nell'ascolto della vittima di violenza, con apparecchiature in grado di leggere il linguaggio del corpo o registrare i sussurri della persona» spiega Leila Picco, presidente nazionale Soroptimist.

«Per quel che riguarda le tematiche di stalking e violenza sessuale c'è una grande attenzione da parte dell'Arma dei carabinieri» sottolinea il Colonnello Luciano Magrini, comandante provinciale dei carabinieri di Brescia, chiarendo: «Sono state attivate a livello nazionale diverse iniziative in questo senso, tra cui una rete di monitoraggio del fenomeno della violenza di genere che prevede un referente presente in ogni provincia in grado di fornire un supporto al personale che opera sul territorio».

Ispirata alla «stanza tutta per sé» della scrittrice inglese Virginia Woolf, la stanza di piazza Tebaldo Brusato potrà rappresentare un primo luogo di pace e libertà per la donna che decide di denunciare la violenza subìta.

L'AMBIENTE protetto e tranquillo e la disponibilità di personale specificatamente formato potranno aiutarla a compiere i primi passi di un lungo percorso che è sì doloroso ma che condurrà verso un'auspicabile serenità.

«La denuncia dell'abuso è un momento pesante dal punto di vista della decisione compiuta dalla donna» commenta infatti la presidente Picco, ricordando che solo il 10-11 per cento delle vittime di violenza o di abusi ha la forza di denunciare l'accaduto. In assenza – per la ridotta durata di attività delle stanze – di dati significativi che indichino un aumento delle denunce da quando il progetto ha preso avvio, è comunque confortante registrare un vivo interesse da parte delle realtà territoriali sia istituzionali sia associative.

La nuova «stanza tutta per sé», per dirla con le parole di Paola Bonfadini, presidente di Soroptimist Brescia, «è un altro piccolo tassello del complicato mosaico per ritrovare un'armonia troppo spesso perduta». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA